

I novembre 2024: Festa di tutti i Santi

2 novembre 2023: Commemorazione dei fedeli defunti

Sono due ricorrenze ravvicinate, care alla pietà cristiana che invitano a guardare oltre la realtà terrena aprendo scenari che non riusciamo a immaginare, ma che non sono lontani dalla vita presente per quanto lunga possa essere. Fanno pensare a chi ci ha preceduto sulla terra e invitano a preparare il futuro con quello che facciamo. E' la grande sfida dell'al di là, che ha interessato gli uomini di tutti i tempi e che Gesù Cristo ha ripreso e lanciato con quanto ci ha rivelato, soprattutto con l'evento della sua risurrezione.

L'avventura dell'uomo non si conclude nella vita breve o lunga che vive sulla terra. Questa affermazione - che ha una ragionevolezza a motivo della dimensione spirituale dell'uomo - diventa una certezza con l'evento della risurrezione di Gesù, l'evento che getta luce sulle ombre e incertezze della vita presente aprendo a una esistenza nuova nella quale si trova chi ci ha preceduto sulla terra.

Il pensiero dei tanti amici che ora contemplano il volto di Dio o sono attesi di contemplarlo è quello che la Chiesa ci richiama nelle feste di questi giorni per ravvivare la nostra fede e la nostra speranza in un futuro che stiamo preparando.

3 novembre- XXXI domenica fra l'anno (Dt 6, 2-6; Eb 7, 23-28; Mc 12, 28-34)

Per ogni Israelita l'osservanza dei comandamenti era il modo con cui esprimere e mantenere l'alleanza che Dio aveva stipulato con il popolo ebraico. (prima lettura). Ma erano tante le prescrizioni che col tempo si erano aggiunte alla legge di Dio racchiusa nei dieci comandamenti dati da Dio al suo popolo con Mosè. Poteva quindi avere senso il quesito che lo scriba pose a Gesù: *"Qual'è il primo di tutti i comandamenti"*.

E con la risposta, che richiama i due comandamenti dell'amore di Dio e del prossimo riportandoli a un unico comandamento, Gesù va oltre ogni priorità unificandoli in un unico comandamento: *"Non c'è altro comandamento più grande di questi"*. Essi sono inscindibili e possono essere visti come le facce di una stessa medaglia.

La risposta dell'uomo a Dio deve impegnare tutta la persona, come Mosè aveva specificato. *"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutte le tue forze"*. . Segue una interessante e molto vera osservazione dello scriba: *"L'amore del prossimo vale più di tutte le offerte e i sacrifici"* e Gesù lo rileva: *"Non sei lontano dal Regno di Dio"*, riconoscendo nell'amore del prossimo un modo per avvicinarsi e rendere culto a Dio.

Di questa religiosità, che si esprime in modo particolare nell'amore del prossimo, Gesù resta sommo sacerdote. Egli non ha bisogno di offrire come i sommi sacerdoti sacrifici ogni giorno. L'ha fatto una volta per tutte offrendo se stesso.

E' quello che ci ricorda oggi la seconda lettura tratta dalla lettera agli Ebrei, in cui si delinea la figura di Gesù, che *"non ha bisogno di offrire sacrifici ogni giorno, avendolo fatto una volta per tutte offrendo se stesso"* sulla croce. (don Fiorenzo Facchini)